

PAROLE DALLA PAROLA - 29 gennaio 2023 - IV domenica Tempo Ordinario

Mt 5, 1-12

In quel tempo vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Vedendo le folle

Spesso il vangelo delle Beatitudini viene proposto come ambizioso e magnifico programma di vita. Come un obiettivo e un orizzonte a cui si può tendere perseverando nella sequela di Cristo. Dobbiamo puntare ad essere poveri, miti, consolati, operatori di giustizia e pace.

Tuttavia, a me piace un'altra prospettiva che prende le mosse dall'incipit del brano: "*Vedendo le folle*".

Gesù vede le folle. Le guarda alla luce delle prove superate nel deserto.

Le guarda e, nella tenebra che accompagna la loro vita, riconosce la luce di quanti hanno attraversato prove drammatiche quanto le sue.

Vede che tra quanti piangono alcuni sanno ritrovare sguardi di speranza.

Vede che i miti sanno gestire le aggressioni altrui con dolcezza e misericordia.

Vede che nelle tensioni tra uomo e uomo alcuni sono riusciti a portare la pace.

Vede che molti perseverano nella ricerca della giustizia, nonostante le persecuzioni.

Gesù vede questi segni del Regno e nelle Beatitudini annuncia la presenza del Regno d'Amore di Dio.

Da questa prospettiva le Beatitudini sono una modalità con cui guardare al mondo e riconoscere che davvero il Regno è vicino.

E così, riconoscendo i germi del Regno, ci si può impegnare riconoscenti nella crescita di quei germogli.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)